



ARCHITETTURA & ORDINARIETÀ



ICAR65 Percorsi multidisciplinari di ricerca Vol. II

Genova University Press
Collana *Percorsi di Architettura*

Responsabile

Prof. Arch. Enrico Dassori

Direttore DSA - Dipartimento di Scienze per l'Architettura
Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova

Comitato scientifico

Maria Canepa

Giacomo Cassinelli

Antonio Lavarello

Katia Perini

Chiara Piccardo

Gian Luca Porcile

Paola Sabbion

Davide Servente

ICAR65

L'oggetto di studio di ICAR65 è l'architettura in tutti i suoi aspetti e nelle sue relazioni con altre discipline.

Si intende inoltre approfondire gli aspetti teorici rintracciabili nelle diverse culture architettoniche, a partire da un'attenzione alla realtà che prenda in esame il disegnato e il costruito nella loro accezione più ampia.

L'ambiguità dei confini dell'architettura intesa come disciplina specialistica rende necessaria una disponibilità allo scambio e alla collaborazione. L'architettura è una disciplina dal carattere collettivo e la ricerca in architettura non può isolarsi in ambiti specialistici ma deve favorire il dialogo fra diverse competenze.

Gli obiettivi che ICAR65 si propone sono:

- lo sviluppo della ricerca scientifica e la creazione di un terreno di scambio tra i diversi saperi legati all'architettura;
- la diffusione della cultura architettonica al di fuori del suo ambito specifico, anche coinvolgendo specialisti in altre discipline;
- la didattica a livello universitario, anche ricorrendo a forme di sperimentazione;
- la comunicazione rivolta a un pubblico generico.

I risultati che ICAR65 si propone di produrre possono assumere la forma di pubblicazioni, conferenze, mostre e workshop.

I membri di ICAR65 sono alcuni dottori di ricerca in architettura dell'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze per l'Architettura: Maria Canepa, Giacomo Cassinelli, Valeria Iberto, Antonio Lavarello, Marina Leoni, Katia Perini, Chiara Piccardo, Gian Luca Porcile, Paola Sabbion e Davide Servente.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

ARCHITETTURA & ORDINARIETÀ

A cura di

Chiara Piccardo e Davide Servente

Comitato scientifico del volume

Carmen Andriani, Alberto Bertagna e Adriano Magliocco

Testi di

Carmen Andriani, Andrea Anselmo, Jacopo Baccani, Francesco Bacci, Elisa Bassani, Sara Becchio, Alberto Bertagna, Paolo Borghino, Nicola Braghieri, Eleonora Burlando, Maria Canepa, Alessandro Canevari, Laura Daglio, Carlo Deregibus, Sara Favargiotti, Maria Carmela Frate, Giovanni Galli, Elisabetta Ginelli, Antonio Labalestra, Isabella Laura La Rocca, Antonio Lavarello, Marina Leoni, Christiano Lepratti, Adriano Magliocco, Luca Medici, Fabiano Micocci, Eugenia Murialdo, Giacomo Pala, Katia Perini, Chiara Piccardo, Gian Luca Porcile, Luca Prestia, Marco Ragonese, Rossana Raiteri, Ernesto Ramon Rispoli, Emanuele Romani, Paola Sabbion, Eliana Saracino, Valter Scelsi, Paul Schmitthenner, Davide Servente, Emanuele Sommariva, Luigi Vessella





È IL MARCHIO DI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

Genova, ottobre 2015

ISBN 978-88-97752-58-5

I testi contenuti sono stati sottoposti a doppia peer-review.

I testi contengono materiale protetto da diritto d'autore il cui uso non è stato autorizzato dai rispettivi proprietari. La presente pubblicazione non ha scopo di lucro ma di ricerca. Le immagini sono inserite all'interno di testi di carattere accademico e costituiscono parte integrante di un'elaborazione critico-teorica. I curatori ritengono che per tali motivi questo utilizzo ricada sotto il cosiddetto *fair use*. Chi desideri fare uso del materiale contenuto nella presente pubblicazione per scopi che vanno al di fuori dal *fair use*, deve ottenere il permesso dai titolari dei diritti d'autore.



REALIZZAZIONE EDITORIALE

DE FERRARI COMUNICAZIONE SRL

via D'Annunzio 2 · 16121 Genova

Tel 010 5956111 / 010 587682 · Fax 010 0986823

info@deferrarieditore.it

www.deferrarieditore.it

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate.

I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

- Premessa
- 11 **Everyday Project**
Il progetto quotidiano
Carmen Andriani
- Introduzione
- 16 **Une saison dans l'ordinaire**
Adriano Magliocco
- 19 **La mite legge nell'arte, in particolare nella costruzione**
Un discorso
Paul Schmitthenner, traduzione di *Nicola Braghieri*
- 31 **Sobrio, ordinario, non-appariscente**
Nicola Braghieri
- 42 **La modestia oltre la saggezza**
Progettare l'ordinario architettonico
Carlo Deregibus
- A un primo sguardo, l'ordinario pare un concetto puramente statistico: tuttavia, proprio dai termini matematici emerge una natura più sfuggente, che ha genesi nel reale ma sede negli immaginari. È una dimensione convenzionale che l'architetto poteva un tempo controllare attraverso la saggezza: ma nel contemporaneo, la possibilità di (ri)cominciare a produrre l'ordinario e il suo significato dipende dal riuscire ad andare 'oltre' quella saggezza, ormai incapace di legittimare l'agire progettuale.
- 52 **L'esperienza dell'ordinario in architettura**
Luca Medici
- L'oggetto sarà quello di proporre un'identificazione dell'architettura dell'ordinario, dal punto di vista di chi la intende come un fenomeno concreto e reale, fatto di vita, di uomini e di materialità, come esperienza toccante. Ordinaria non sarà dunque l'architettura, bensì la modalità con cui essa, nel continuo confronto con l'esistenza, dovrà manifestare l'esperienza umana come *aesthesis* del mondo, in cui, le emozioni dell'uomo, vi possano ancora trovare dimora e rifugio.
- 62 **La tradizione dell'ordinario**
L'architettura europea tra le due guerre
Marina Leoni
- Può l'architettura essere ordinaria o è destinata per sua natura allo straordinario, in modo più o meno dichiarato? Il caso dell'architettura tradizionalista europea del Novecento, che fa dell'ordinario uno dei suoi capisaldi teorici, mostra la possibilità di un'architettura ordinaria o mostra, invece, che in architettura anche la regola è un'eccezione, ossia che anche l'ordinario non è per tutti?

- 70 **Tra leggibilità e risignificazione**
Griglie culturali e perturbative produzioni dell'Arte
Elisa Bassani, Alessandro Canevari
 L'intervento si propone di leggere, attraverso il mondo del significato e dei pattern culturali, il rapporto tra ordinarietà e straordinarietà in Architettura. Il fine è di condurre una riflessione sospesa tra la solida leggibilità di ciò che aderisce ad un ordine e la continua risignificazione tipica dell'Arte.
- 79 **L'ordine del paesaggio**
Architettura&Ordinarietà nello sguardo del cinema
Antonio Labalestra
 Il paesaggio ordinario appare come uno spazio discorsivo in cui il concetto di identità è progressivamente eroso. Rispetto la necessità di individuare tratti di continuità entro cui definire l'appartenenza dello spazio architettonico ad una categoria semantica riconoscibile, quella di guardare il paesaggio attraverso l'obiettivo cinematografico, è una prassi che potrebbe aiutare a riconoscere i caratteri estetici distintivi di un nuovo ordine del paesaggio.
- 88 **L'(in)consistenza dell'ordinarietà**
Il quasi niente di Pasolini e l'inutile di Livio Vacchini
Patrick Giromini
 Ciò che sembra di più comune e condiviso come l'ordinarietà, quel persistere nel tempo malgrado i cambiamenti che viene riconosciuto come consistente nel suo essere sempre attuale, può trovare visioni discordanti. Questo succede nei modi diversi di guardare e conoscere il mondo da parte di Pier Paolo Pasolini e Livio Vacchini.
- 97 **Ordinarietà liminale**
Marco Ragonese
 La soglia è lo spazio in cui lo statuto di qualcuno o qualcosa cambia. Gli spazi-soglia e il loro statuto 'sottile' ma di grande spessore semantico, servono a tenere insieme condizioni spesso non conciliabili – diventando così terreno di confronto e conflitto – oppure a definire un campo in cui la condivisione e la comprensione sanciscono la coesione di una comunità. L'ordinarietà liminale si configura come un progetto sottinteso in cui il varcare segna un passaggio di trasformazione.
- 104 **Ordinario moderno: prodotto del comfort democratico**
Emanuele Romani
 Dalle origini della civiltà industriale contemporanea, l'architettura ordinaria subisce una lenta evoluzione indotta dalla sua stessa natura: la ricerca permanente dell'adeguamento della prestazione. Il testo traccia una sintesi delle varie tappe di questa evoluzione, dagli aggiornamenti di architettura civile proposti all'inizio del XIX secolo da Jean-Nicolas-Louis Durand fino alle realizzazioni contemporanee che rendono quei testi 'primordiali' ancora capaci di orientare l'attualità.

- 114 **The Everyday today**
Pensieri e rappresentazioni dell'ordinario
Emanuele Sommariva
 L'architettura e gli ambienti della quotidianità rappresentano i veri spazi di confronto politico e trasformazione della città contemporanea. Dalla seconda metà del secolo scorso, architetti e urbanisti hanno guardato a questi luoghi non più con una visione top-down, bensì tenendo conto di una produzione, appropriazione e condivisione non convenzionale, anti-eroica e stravagante degli spazi tenendo conto delle esigenze degli attori-fruitori degli stessi.
- 124 **La musealizzazione dell'ordinario**
Paola Sabbion
 Attribuire a un edificio comune lo status di 'monumento' può sembrare un ossimoro, ma non è un fatto né impossibile né isolato. Ciò che accomuna le diverse forme in cui si esprime il fenomeno della musealizzazione dell'ordinario sembra essere la volontà di intendere l'ordinarietà come lo strumento attraverso il quale la società di massa costruisce e ricostruisce continuamente il proprio passato e la propria identità.
- 138 **La dignità dello spazio della detenzione**
Una casa collettiva chiamata carcere
Luigi Vessella
 Il carcere rappresenta un luogo lontano dall'esperienza della maggior parte delle persone, ma sono proprio gli spazi più comuni e ordinari che lo caratterizzano e lo configurano come luogo essenziale dell'abitare. Lo spazio della cella, lo spazio per la socialità, il soggiorno e quello del cortile, rappresentano le componenti fondamentali che lo costituiscono e lo strutturano attraverso regole e comportamenti. L'articolo indaga il ruolo dello spazio del carcere nel processo rieducativo.
- 149 **Riordinare lo straordinario**
Maria Carmela Frate
 Oggi i fatti architettonici accadono tra ordinarietà e straordinarietà, due mondi autoreferenziali in cui il cittadino tenta di comprendere la seconda categoria ma si sente più rassicurato nella prima perché più familiare. Costatati i cambiamenti climatici, nella intrinseca necessità dell'architettura di relazionarsi con i contesti, l'architetto deve lasciarsi trasformare in curatore dei luoghi e attuare interventi sostenibili, occasione unica per costruire nuove espressioni su vecchi contesti e per dare ordine a quel nuovo che appare troppo straniante.
- 160 **Il rapporto tra l'ordinario e la normativa**
Una formalità o una questione di qualità?
Maria Canepa
 Le istanze promosse dallo sviluppo sostenibile, tradotte in normative specifiche, potrebbero costituire una nuova opportunità di riscatto per l'architettura dell'ordinario, avendo come finalità una distribuzione equa delle condizioni di benessere, a livello economico, sociale, e culturale. La definizione di standard energetico-ambientali per le nuove costruzioni e per gli edifici esistenti potrebbe contribuire alla riqualificazione di molti manufatti che confluiscono nel magma dell'ordinario.

- 169 **Tipo, stereotipo e sperimentazione**
La residenza sociale fra tipologia e tecnica
Elisabetta Ginelli, Laura Daglio
 A fronte della rinnovata domanda abitativa, l'housing sociale in Italia oggi è dominato dall'innovazione tecnica e costretto da una norma repressiva e non propositiva. A partire da esempi del passato, si delineano orientamenti per una sperimentazione tecno-tipologica finalizzata alla qualità abitativa definita come risultato di un rapporto biunivoco fra tipologia e tecnica, attraverso una ordinaria sperimentazione che risponda ad una ordinaria domanda abitativa sociale in rapporto al fattore tempo.
- 179 **Hong Kong**
Cronaca di un'eclatante vittoria del generico
Antonio Lavarello
 Hong Kong si rivela capace di generare un'esperienza estetica straordinaria attraverso elementi dal carattere ordinario, extra-architettonici; se per un verso la percezione del visitatore scorre distratta tanto sulle poche architetture iconiche quanto sull'onnipresente edilizia generica, per l'altro verso essa viene coinvolta in modo totalizzante dalla densità del costruito e dal dinamismo dei flussi in cui ci si trova forzatamente immessi e, più in generale, dalla sensazione di essere parte di un enorme meccanismo.
- 193 **Prossima stazione: Alexanderplatz**
Isabella Laura La Rocca
 Alexanderplatz: la piazza più importante, critica e centrale di Berlino. È però contraddistinta anche da casualità e provvisorietà: è da sempre protagonista di faraonici concorsi di riqualifica avviati per porzioni, usata e abusata rispetto le esigenze più disparate, desiderata e appetibile per quei finanziatori e investitori più interessati a farne la propria ricchezza che la ricchezza dei cittadini. Insomma una piazza straordinariamente ordinaria.
- 201 **Aeroporti on-hold**
Luoghi di straordinaria ordinarietà
Sara Favargiotti
 Greggi di pecore, conigli, *business park*, *metropolitan park*, *leisure park*, reti *high-tech*: che cosa hanno in comune con gli aeroporti? Sono questi i frequentatori più assidui di molti aeroporti di recente costruzione. Sono queste le modalità di vivere gli aeroporti e di connetterli con il loro territorio circostante. Sono questi i paesaggi ordinari delle periferie, consolidati nell'immaginario collettivo. Con la carta d'imbarco in una mano e il trolley nell'altra, ecco come sono abitati.
- 211 **Lo strano caso di Monte Carasso**
Da realtà ordinaria a modello di qualità urbana
Eleonora Burlando
 Di fronte a contesti urbani slabbrati, informi, fatti di oggetti che non si rapportano gli uni con gli altri, dove lo spazio pubblico è diventato elemento 'residuale' del costruito, lavorare sugli spazi aperti, interstiziali e relazionali fra dominio privato e collettivo può essere una strategia utile per recuperare una qualità diffusa. L'esempio di Snozzi a Monte Carasso è portato come significativo per riscattare il concetto di ordinario elevandolo a pratica corrente di qualità e senso urbano.

- 221 **Geografie Ordinarie**
La *polykatoikia* e la forma urbana di Atene
Fabiano Micocci
 La massiva produzione e ri-produzione di un'architettura ordinaria, la *polykatoikia*, hanno generato modelli urbani pre-moderni all'interno di un sistema di crescita proto-capitalista, dando origine all'attuale estesa forma urbana di Atene. Dissolta in un indefinito tappeto di cemento, la *polykatoikia* è però dotata di un 'ordinario potenziale' che genera inconsuete relazioni sociali e rielabora il rapporto tra la singolarità e lo *skyline* urbano.
- 231 **[STRA]ORDINARIO**
L'effimero come strumento per rileggere l'urbano
Eliana Saracino
 Se l'esperienza dello spazio è una particolare forma di pratica estetica, non è detto che essa debba necessariamente durare in eterno. Può essere un istante da saper cogliere sapientemente, un avvenimento che supera i confini dell'ordinarietà. Il focus di questo contributo consiste nel mostrare come attraverso l'effimero sia possibile generare un paesaggio [stra]ordinario: un paesaggio quotidiano ma inaspettato, capace di innescare processi positivi di rilettura dello spazio urbano.
- 241 **Cellophane**
L'architettura come differenza
Giovanni Galli
- 247 **L'ordinarietà è nei dettagli**
Chiara Piccardo, Davide Servente
- 255 **Lo spazio immaginato**
Appunti per un racconto fotografico di una città qualsiasi
Luca Prestia
- 262 **Village People**
Ovvero: sei figure ordinarie e sorprendenti
Alberto Bertagna
- 272 **Appendice**
Architettura & ordinarietà:
glossario incompleto di parole liberamente scelte
ICAR65, a cura di

due ambiti differenti. Nella città rappresenta lo spazio in cui due condizioni si ibridano dando vita a eventi inaspettati. [Marco Ragonese]

mediocrità [dal lat. *mediocritas -atis* «Condizione media; stato di ciò che è o si tiene ugualmente distante dai due limiti estremi»]. Termine utilizzato oggi con accezione dispregiativa ad indicare le scarse qualità di una persona o di una cosa. Attributo negativo, ma quasi mai al punto tale da essere oggetto di critiche violente o disprezzo: oggetto, piuttosto, di commiserazione.

In alcun modo considerata «aurea» come la *mediocritas* di Orazio, sinonimo di ponderatezza dell'intellettuale moderato (Orazio, *Odi*, 2,10,5).

Trasfigurata dai suoi attuali apologeti in una sorta di filosofia del “chi si accontenta gode” e in alcuni casi oggetto di venerazione nella figura del ‘Mediomam’ privo di qualità, balzato agli onori della cronaca televisiva come paladino della M.

Fuggita con orrore snobistico dall'artista contemporaneo che fa dell'assenza di M. una cifra necessaria della propria opera. [Francesco Bacci]

midcult Termine coniato negli anni Sessanta da Dwight MacDonal, sociologo americano, per riferirsi a una sorta di subdola «terra di mezzo» tra la cultura d'avanguardia e quella di massa: quella cultura medioborghese che ‘ruba’ forme e stilemi dell'avanguardia ma ne addolcisce – e così facendo, ne banalizza – i caratteri per renderli più appetibili sul mercato dei nuovi ricchi. Vista da una prospettiva architettonica, l'architettura del *Midcult* è qualcosa di molto diverso dal «*dumb and ordinary*» difeso da Venturi e Scott-Brown: non è il cattivo gusto ostentato da Las Vegas ma piuttosto un ‘buon gusto’ anonimo, risultato dell'appiattimento della ‘tradizione del nuovo’. È quella *nice architecture* onnipresente nell'epoca dell'estetica diffusa: alberghi, spa, bar, residenze della nuova *affluent society* con gli stessi «gradi zero» della forma, gli stessi spazi diafani, le stesse ardite trasparenze, a firma di architetti – per lo più sconosciuti – che attingono a piene mani da quel “linguaggio moderno al servizio della banalità”. [Ernesto Ramon Rispoli]

modestia [dal lat. *modestia*, der. di *modestus* «modesto»] s. f.: virtù opposta alla presunzione, necessaria nella pratica dell'architettura contemporanea a recuperare la ‘misura’ del proprio operare, ovvero quella dimensione di appropriatezza, quel controllo del grado di (stra)ordinarietà prima garantita dalla saggezza e ora incontrollabile. La modestia dell'architetto è dunque ciò che serve per evitare un'architettura modesta. [Carlo Deregibus]